

Ben venga che la SICCR si doti di un Codice Etico. La memoria non mi inganna: una regolamentazione in materia di conflitto d'interessi che riguardasse tutti i nostri Soci l'ho richiesta io per primo.

Ma quali sono le caratteristiche auspicabili in un Codice Etico degno di questo nome e a cui la letteratura attribuisce valore? Deve regolamentare i rapporti tra la Società Medica e l'industria in tutte le sue manifestazioni e relazioni, in particolare (cito un articolo di Rothman e coll. pubblicato su JAMA nel 2009): ben 10 sono i settori che il Codice Etico deve regolamentare:

- Il budget generale di supporto proveniente dall'industria;
- L'impatto sul Congresso Nazionale ed i Meetings regionali;
- Il finanziamento dell'industria per la ricerca societaria e dei Soci;
- Il finanziamento dell'industria per le fellowships ed i programmi di training;
- I comitati che formulano le linee-guida;
- Il supporto dell'industria per le pubblicazioni societarie;
- L'endorsement delle Società Mediche ai prodotti dell'industria;
- Le Fondazioni affiliate alla Società;
- I conflitti d'interesse riguardanti la leadership della Società;
- I principi che guidano tutti i Soci.

Rothman e coll. sottolineano che mantenere l'integrità etica per una Società Medica richiede sacrificio, finalizzato a raggiungere lo scopo più rigoroso, ossia \$0 di contributi dall'industria, libertà totale da conflitti d'interessi e massimo interesse esclusivamente verso la corretta professione medica. Se questa deve essere la nostra finalità, come dovrebbe essere, non la raggiungeremo mai con questo lacunoso Codice Etico.

Il Codice Etico approvato dal nostro Consiglio Direttivo (ma non dall'Assemblea) è un documento monco, privo dell'anima vera di un vero Codice Etico, quella che regola l'etica della Società verso l'esterno di sé (le industrie, gli sponsor) oltre che all'interno di sé. È palese che, di tutti i 10 campi su citati, l'unico che è stato oggetto di oltremodo preoccupata attenzione è stato quello che regola i conflitti d'interesse della leadership, fino ad individuarne criteri di ineleggibilità. Il Codice indugia con superficialità ed approssimazione sulla definizione di ciò che di etico i Soci devono fare (come il segretario assolutamente ogni atto compiuto in nome ed in luogo della nostra Società, o il come svolgere le attività peritali, salvaguardando il buon nome della Società) e, ancor più, su ciò che i Soci non devono fare (come: non sottoporre i pazienti a procedure diagnostico-terapeutiche innovative al solo fine di ricerca e senza parere di un Comitato Etico – così ovvio e già legiferato molto ma molto meglio; essere tenuti al continuo aggiornamento sulle linee-guida – altrettanto ovvio, non da Codice Etico). E poi la lunga disamina sul conflitto d'interesse, vero cruccio, evidentemente, di chi ha redatto ed approvato il documento, ma tutta centrata sulla persona singola, il singolo Socio, sulle sue colpevoli omissioni all'etica societaria. La sola cosa che la Società nella sua interezza non deve fare è “accettare finanziamenti da terzi ... per una riunione di un organo direttivo della SICCR in cui l'obiettivo primario sia di tipo politico-gestionale o lo sviluppo di linee guida”. Ma vi pare che, con tutti i potenziali rischi di condizionamenti che potrebbero esserci nella gestione societaria, dobbiamo andare a stigmatizzare solo un divieto del genere? E tutte le violazioni di comportamento etico che la Società sopporta (e non solo la nostra, quasi tutte in Europa, forse nel mondo) e accetta “di necessità”, come i finanziamenti sotto forma

di sponsorizzazioni per organizzare il Congresso nazionale, i Congressi regionali, mantenere il sito web, eccetera, eccetera, eccetera? E questo è ancor più vero per una Società che, in questo momento storico – mi dispiace ribadirlo ancora una volta – certo non brilla per intraprendenza scientifica e con uno scadente “fund raising” basato sui criteri “etici” di cui sopra.

C'è poi un aspetto formale per nulla indifferente. Tutti i Soci SICCR si aspettavano di ricevere la proposta di Codice Etico elaborata dal Consiglio Direttivo, e di discuterla nell'Assemblea sovrana, per eventuale approvazione quale riforma dello Statuto Societario. Questo era stato sempre detto nelle riunioni del CD (finché ve ne ho preso parte) e, in particolare, dal Presidente nell'ultima Assemblea (promettendone la bozza pubblicata sul sito web prima dell'Assemblea di oggi). Anche questa Assemblea sembrava convocata in questo senso: l'ordine del giorno recita: “Codice Etico: deliberazione”. In verità, era già stato un intento discutibile affidare ad un'Assemblea convocata nel corso di un Congresso Regionale la deliberazione di un tema così importante e tanto discusso nei mesi scorsi: ma che fretta c'era, visto che siamo alla vigilia (solo pochi mesi ormai) del nostro Congresso Nazionale che avrebbe offerto la migliore delle occasioni. E invece ecco, il colpo di scena: il CD qualche giorno fa, il 28 febbraio, si è “sbrigato” ad approvare il Codice Etico utilizzando lo stratagemma di arrogarsi il diritto di approvarlo quale riforma di Regolamento e non più di Statuto, prerogativa quindi del CD e non dell'Assemblea. Intendiamoci, dal momento che il tema del Codice Etico e quello del conflitto d'interesse non hanno una stringente giurisprudenza alle spalle, non intendo dire che il CD abbia compiuto un atto “illegale”, ma sicuramente, come dire, è stato “indelicato” nei confronti dell'intera comunità dei Soci SICCR. Ci ha, di fatto, privato di poter discutere, insieme alla leadership della Società, dei criteri con cui sarà regolamentato l'agire della SICCR in primis e di ciascun Socio in particolare nell'ambito delle molteplici attività da svolgere. Quali sono i timori per una tale “solerzia” da parte del CD? Che qualcun altro dei membri del CD SICCR attuale o futuro non faccia come invece ha fatto il sottoscritto, e cioè non dichiarare il proprio conflitto d'interesse? Fatelo! Personalmente l'ho sollecitata spesso questa dichiarazione ma ne è venuto solo silenzio (tranne Lauretta che ha dichiarato di non averne). O si è preoccupati che i troppi finanziamenti che la Società dovrebbe ottenere in virtù di un ritrovato vigore scientifico non trovino un'adeguata regolamentazione? Ma di questo non credo .... Non ne ho molte notizie, purtroppo. O si è preoccupati invece che qualcuno, “non molto gradito” a pochi, possa riprovare a promuovere nel prossimo CD un onesto impegno in favore della Società (tentativo che ho testardamente perseguito ma che ha trovato solida opposizione nel CD fino a costringermi alle dimissioni da Vicepresidente e da membro del CD, dimissioni liquidate come se nulla fosse accaduto). E allora sì che si spiega la puntigliosa scelta del termine di 24 mesi di intercorrenza da ogni condizione configurante i conflitti d'interesse: guarda caso, calza perfettamente in una mia ipotetica situazione. Ed ecco perché meglio 24 mesi e non 12 mesi come ventilato in un'altra versione precedente del Codice. E nulla attiene nella scelta del criterio dei 24 mesi con l'essere la SICCR provider ECM (il Codice Etico è tutt'altra cosa). E, ancor più, ecco perché la fretta nell'approvazione del Codice Etico senza una discussione assembleare: un atto forte, perentorio ed anche un po' proditorio. In conclusione a questo mio intervento vi confesso che rimango semplicemente allibito

riguardo alle motivazioni così irrazionalmente decise con cui certe scelte strategiche vengono progettate e caparbiamente poste in atto da parte dell'attuale Consiglio Direttivo, in totale disprezzo della superiore importanza di ben altre tematiche d'interesse primario per la Società (i temi scientifici e formativi, ad esempio) che languono e non riscuotono quella carica di rinnovato interesse da parte dei nostri Soci.

Allo stato attuale mi verrebbe di dire: questa non è la mia SICCR! Nessuno potrebbe vietarmelo visto che, da quando ho contribuito a fondarla, ho un mio ideale di SICCR, legittimo credo. Ma quando vedo lo scollamento che continua a verificarsi, e sempre di più, penso di poter dire alla nostra leadership, e con tutto l'affetto che ho per la nostra Società: amici miei, riflettete, LA VOSTRA GESTIONE DELLA SICCR NON È DA SICCR!